

SESTA DOMENICA DI PASQUA ANNO B

Nel piano del nostro Lezionario, le Seste Domeniche di Pasqua ripropongono gli annunci che - durante l'ultima Cena - Gesù fa ai discepoli del dono del Paraclito "Consolatore-Difensore": lo Spirito Santo.

Dei cinque annunci che troviamo nel quarto Vangelo, la nostra Liturgia ce ne proclama tre, nel ciclo dei tre Anni.

Per l'Anno B, è il terzo annuncio che Domenica prossima ascolteremo.

LECTIO

La Lettura (At 26, 1-23) presenta il terzo e ultimo discorso di difesa, pronunciato da Paolo, in questo caso davanti a te Marco Giulio Agrippa II che regnò in Palestina dal 49 al 91 circa d.C..

È il suo più lungo e meglio elaborato discorso di difesa. È divisibile in cinque parti. La più importante - per la Liturgia della Parola di Domenica - è l'ultima: "Con l'aiuto di Dio, fino a questo giorno io ho continuato a rendere testimonianza agli umili e ai potenti... che il Cristo doveva soffrire e che, risuscitato per primo da morte, avrebbe annunciato la luce al popolo e ai pagani" (vv. 22-24).

L' Epistola (1 Co 15, 3-11) propone il lieto annuncio che la Tradizione consegna ai credenti lungo la storia. La pericope risulta composta da quattro parti:

a- Una formula di fede nella risurrezione di Cristo molto antica, forse risalente ai primi mesi dopo la Pasqua del Signore (vv. 3-5).

b- Aggiunte successive di altri testimoni della Risurrezione (vv. 6-8).

c- Una breve riflessione sull'apostolato paolino (vv. 9-10).

d- Una testimonianza conclusiva sull'unanimità nel predicare il dato tradizionale della Risurrezione di Cristo (v. 11).

Il Vangelo (Gv 15, 26-16, 4) ci presenta dunque il terzo annuncio del Dono del Paraclito. Esso contiene alcune delucidazioni rispetto ai primi due annunci:

a- Della "venuta" dello Spirito non si era ancora parlato. E questa volta si parte da qui: "Quando verrà il Paraclito" (v. 26). Quindi lo Spirito non sta a un secondo livello, non è subordinato, ma è uguale, Persona come le altre due Persone Divine.

b- Precedentemente si diceva che "il Padre manda lo Spirito nel nome di Gesù", "su preghiera di Gesù". Qui si dice che "il Figlio lo manda dal Padre (o da presso il Padre)". Si indica una complementarità nell'invio.

c- All'espressione "Lo Spirito della Verità" si aggiunge una nuova precisazione: "che dal Padre procede".

Significa che nel Padre ci sono due relazioni infinitamente distinte: quella col Figlio, chiamata "generazione" e quella con lo Spirito, chiamata "processione".

d- La novità principale di questo terzo annuncio riguarda il ruolo di testimone dello Spirito: "Egli darà testimonianza di me" (v. 26). E questo permette la testimonianza dei discepoli.

MEDITATIO

1- "Siete con me fin da principio"(v. 27) può essere riferito sia ai discepoli che allo Spirito.

Ma nel caso dello Spirito, il "principio" acquista la dimensione assoluta richiamata da Gv 1, 1: "In principio era il Verbo". E con il Verbo stava lo Spirito.

In quanto "con il Verbo da principio", lo Spirito è la base della testimonianza dei discepoli: cioè, permette e dà la forza ai discepoli di dare la loro testimonianza a Gesù.

2- Per i discepoli l'essere con Gesù è legato al principio (inizio) della sua vita pubblica: "Ne costituì Dodici che stessero con Lui" (Mc 3, 14). Ma l'origine della loro testimonianza a Gesù dal "principio assoluto" dello Spirito - visto prima -, dà ad essa un tocco di "radicalità".

Dice infatti Gesù nel nostro brano evangelico: "Viene l'ora..." (v. 2), "Verrà la loro ora"(v. 4). Sarà l'ora della morte-martirio che è la testimonianza suprema.

3- Nel suo terzo discorso di difesa, Paolo afferma che "con l'aiuto di Dio" egli continua a testimoniare "che il Cristo..., primo tra i risorti, avrebbe annunciato la luce al popolo e alle genti"(At 26, 22-23).

Potremmo intendere "l'aiuto di Dio" come più precisamente legato allo Spirito Santo. Allora, la luce che il Risorto annuncia attraverso di noi è la luce del suo Spirito.

ACTIO

1- "In principio", quindi dall'Infinito di Dio, dal Padre per il Figlio, è donato a noi lo Spirito, la Terza Divina Persona.

Questo avviene precisamente nel divino annientarsi di Gesù sulla croce: "Chinato il capo, consegnò lo Spirito"(19, 30).

Lo dà "senza misura"(3, 34), in sovrabbondanza.

Come L' ha donato in ogni periodo della storia, Lo dona anche oggi.

E Lo dà dappertutto, anche dove non immaginiamo.

Se trova donne e uomini che sanno sinceramente interrogarsi, che si lasciano importunare dalle loro inquietudini, dalle loro aspirazioni, dalle loro nostalgie, lo Spirito fa sentire loro...il suo respiro.

2- La testimonianza suprema, quella della morte-martirio, è sostenuta in noi dallo Spirito del Risorto.

Ma senza attendere che si giunga a quelle vette, lo Spirito richiede sempre un nostro "azzerarci", perché Lui si manifesti.

Rispetta fino in fondo la nostra libertà.

Anche se lo mettessimo di fronte, faccia faccia, all'antiDio o al peccato, Lui non ci abbandona. Sta, in silenzio.

Invece, quanto più uno è capace di radicalità nel bene, tanto più entra in sintonia con lo Spirito fino a percepirne la sottilissima Voce.

3- Lo Spirito, Lui pure Luce, può illuminarci con la luce del Risorto, come ha fatto con Paolo:
"Verso mezzogiorno vidi sulla strada una luce dal cielo più splendente del sole che avvolse me e i miei compagni di viaggio" (At 26, 13).

È la Luce (lo Spirito) che il Risorto ha annunciato e annuncia e comunica al mondo, oggi, attraverso di noi suoi discepoli.

Per questo Papa Montini pregava così:

"O Spirito Santo, tu sei luce diffusa per tutta la terra.

Attraverso di noi, tua Chiesa, incontri uomini mortali e infondi in essi una scintilla di gloriosa umanità.

Li incontri agitati, infelici e corrosi, e li rigeneri in letizia e santità.

Li incontri viandanti folli e sperduti nel deserto, e li accompagni sulla strada della verità per un cammino senza stanchezza".

Che ottenga anche a noi di sperimentare questa Luce nella nostra vita.